

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dalle nomine al provvedimento sull'abusivismo aspri dissensi nel pentapartito

Maggioranza sempre più scollata E Craxi in tv come segretario del PSI

Governo battuto due volte alla Camera sul decreto per l'IVA agricola - Ottimismo di facciata e preoccupazioni di Palazzo Chigi

ROMA — «Arrivare a fine febbraio» questa, dietro l'ottimismo di facciata, è diventata nelle ultime 24 ore la parola d'ordine degli ambienti più riservati della presidenza del Consiglio. L'apoteosi è una cosa, i fatti un'altra. La prima può andare bene per gettare polvere negli occhi dell'opinione pubblica, ma è sul secondo che l'inquietudine di Palazzo Chigi deve valutare le sue possibilità di continuare a occupare il posto. E le nomine RAI, il disegno di legge sul conio per l'abusivismo, la stessa trattativa sul costo del lavoro sono ognuno un capitolo di contrasti e di dissidi — nella maggioranza — talvolta fino al limite della lacerazione. «La nave va», è stato detto: ed è quasi sicuramente per cercare di dare un colpo di barra che, all'ultimo minuto, Craxi ha deciso di sottoporre il suo «voto» Martelli davanti alle telecamere di «Tribuna politica», che sarà trasmessa stasera.

ROMA — Il governo è stato messo due volte in minoranza, lunedì alla Camera nelle votazioni per la conversione in legge di un decreto che modifichi il regime dell'IVA per le esportazioni e per l'agricoltura. Ai voti dei comunisti si sono aggiunti quelli di una cinquantina di parlamentari della maggioranza: una maggioranza che prima ha bocciato una proposta del ministro delle Finanze Visentini volta ad annullare, essenzialmente, dal bollo di tutte le domande relative ai contributi agricoli, e poi ha approvato un emendamento di ritiro dal proponente il voto proprio dal PCI che prevedeva l'esenzione dall'IVA dei contributi AIMA evitando in tal modo un'assurda partita di giro.

Inaudita sortita dc: commissario alla RAI!

Nomine bloccate - Sulla costituzionalità della proposta dc saranno sentiti Jotti e Cossiga - Il PCI ribadisce: ascoltare Prodi

ROMA — Le nomine RAI sono state bloccate e le forze della maggioranza non hanno potuto scrivere ieri il secondo capitolo di questa nuova lottizzazione. Ma la DC si è fatta promotrice — nella commissione parlamentare di vigilanza — di una proposta grave e inaudita: il commissariamento dell'azienda per decreto governativo. «Questa è una sorta di golpe bianco — ha ammornito subito il compagno Occhetto — una proposta che il presidente della commissione, Signorelli, non doveva neanche accettare di porre in discussione; se dovesse passare la porterei sui tavoli della Jotti e di Cossiga con la denuncia di incostituzionalità». Tuttavia, quanto al PCI-Sinistra indipendente di ascoltare Romano Prodi, prima di

frontonare il capitolo dei 10 consiglieri RAI che la commissione deve eleggere. Su questa proposta si sono astenuti PRI e PDUP, non hanno partecipato al voto DP e partito radicale; era assente il liberale Battistuzzi che, comunque, si era dichiarato a favore. Il PCI insisterà in questa richiesta, chiedendo che Prodi sia ascoltato nella prossima seduta, dopo le dichiarazioni di Signorelli sulla vicenda delle nomine. L'idea di commissariare la RAI De Mita l'ha tirata fuori intorno alle 13, a piazza del Gesù, dove il segretario dc aveva convocato i suoi uomini che si occupano di vicende radiotelevisive. Questa tro-

Antonio Zollo
(Segue in ultima)

Successo dei colloqui di Atene

«Una piena intesa con Papandreu» dice Berlinguer

Conferenza stampa del segretario del PCI - Quattro proposte a USA e URSS per i missili in Europa - Altri incontri



Dal nostro inviato
ATENE — Grossi articoli, articoli e foto su tutti i giornali di Atene, compresi quelli di destra e di centro-destra; ampi servizi alla TV; una affollata conferenza stampa (circa 100 giornalisti e 14 domande in un'ora) ieri mattina. Il brevissimo ma intenso soggiorno di Berlinguer ad Atene ha avuto qui l'eco di una visita al massimo livello — e del massimo interesse — politico. Se ne aveva conferma indiretta anche nel calore con cui Berlinguer — nel corso di una breve passeggiata in centro lunedì sera — è stato fermato e salutato da diversi passanti: la Grecia di oggi non dimentica evidentemente la solidarietà del PCI con i democratici ed i patrioti che subivano la dittatura dei «colonnelli». E in fondo da allora sono passati appena dieci anni.

Il compagno Berlinguer durante la conferenza stampa

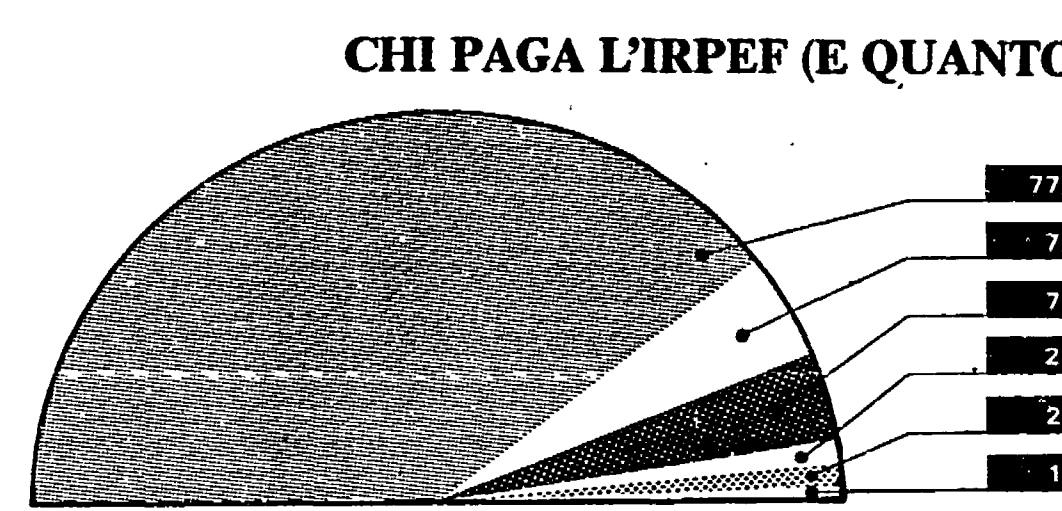
Ugo Baduel
(Segue in ultima)

Sempre nulla di fatto per la trattativa

La proposta del governo non c'è Forse stamane il «supergabinetto»

Il ministro De Michelis s'è limitato a concordare un'agenda dei temi da approfondire - La CGIL conferma le sue posizioni

Le trattative tra sindacati, governo e Confindustria che dovevano cominciare per il loro epilogo, perlomeno dovevano segnare l'ingresso in una fase conclusiva, sono ancora in alto mare. Con buona pace di quanti parlano di un negoziato «non stop» già iniziato. I segretari di CGIL, CISL e UIL sono andati ieri al ministero del Lavoro per fissare un calendario di incontri. E' attesa nel frattempo, forse per oggi, una riunione del Consiglio di Gabinetto: un segnale delle persistenti esitazioni e differenziazioni all'interno della coalizione governativa. Il Comitato esecutivo della CGIL, nel frattempo, ha reso noto una presa di posizione votata l'altra sera. «Tuttavia, quanto alle posizioni assunte dal precedente esecutivo». «Anche dopo gli ultimi incontri ribadisce il documento — non sono maturate le condizioni indispensabili per una conclusione positiva della trattativa».



Nell'interno

P2: Longo difende i piani di Gelli
Il segretario del PSDI Pietro Longo, davanti alla Commissione P2, ha in pratica difeso ieri i progetti di Gelli per una «repubblica presidenziale». Spadolini ha valorizzato l'azione moralizzatrice del proprio governo. A PAG. 3

Burt (USA) ribadisce la chiusura sui missili
Il segretario di Stato USA Burt ha ribadito le chiusure americane sui missili. Ha anche parzialmente corretto le affermazioni di Rowny sulla fusione del negoziato START con quello sugli euromissili. A PAG. 3

Truffa di miliardi al S. Carlo di Napoli
Manette per il vicepresidente (dc) del teatro San Carlo di Napoli per lo scandalo delle «fiumi d'oro». In galera sono anche finiti i tre soci di una ditta fastella. L'accusa per tutti è di concussione e truffa aggravata. A PAG. 5

Venerdì liberi i due italiani in Libia
Venerdì il sindaco di Torino, Diego Novelli, prenderà in consegna a Tripoli i due italiani, madre e figlio, tratti dal libico da due mesi. Per la loro liberazione era intervenuto anche il sindaco di Roma Ugo Vetere. A PAG. 5

Gli sviluppi in Calabria di un'inchiesta aperta dopo le confessioni di alcuni detenuti mafiosi

Comunicazione giudiziaria a tre giudici di Palmi

Chiamati in causa dal PG di Messina il presidente del tribunale, il presidente della Corte d'assise e un sostituto procuratore. Incertezza sull'ipotesi di reato contestata - Il magistrato siciliano smentisce che si tratti di associazione di tipo mafioso

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Sorprendenti sviluppi nell'inchiesta sulla mafia in Calabria che hanno avuto con i primi 124 arresti il 21 dicembre scorso: ieri si è appreso che tre altri magistrati di Palmi hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria. Si parla di non meglio precisati rapporti, tutti da verificare con la mafia «vincente» dei Piromalli e dei Mammoliti, di coperture e di appoggi forniti alle loro cosche. A fare i nomi dei tre magistrati sarebbero stati due detenuti che da tempo collaborano con la giustizia, Arcangelo Furfaro e Pino Scriveri, il re delle evasioni che ha accusato anche il se-

Rosario Scalla, che indagava per competenza, trattandosi del magistrato del distretto più vicino, dopo la trasmissione degli atti da parte della procura della Repubblica di Palmi (e della Cassazione), che sta conducendo da mesi tutta l'inchiesta originata dalle confessioni dei pentiti (oltre a Scriveri e a Furfaro) stanno parlando almeno altri tre mafiosi della piana di Gioia). Le comunicazioni giudiziarie, di cui si è avuta notizia solo ieri, risalgono ad alcuni giorni fa, e i tre magistrati sono già stati interrogati più volte. Non si conoscono ovviamente i particolari contenuti negli interrogatori di Furfaro e Scriveri,

Fu proprio quest'ultimo magistrato ad ascoltare per primo Furfaro nel suo rifugio segreto in Francia e poi a Ventimiglia. E Furfaro cominciò a svelare molti segreti della «ndrangheta», connivenze in appalti dello Stato, complicità, affari, nuove distinzioni tra le varie cosche. Arcangelo Furfaro ebbe due figli e un fratello ammazzati dal Piromalli, la cosca vincente nell'organigramma mafioso, e conosceva molte cose dei Piromalli. Riscontri precisi e altre clamorose novità sono poi venute dagli interrogatori dell'altro detenuto Scriveri, il quale, prima di lasciare la galera, era stato interrogato dalla casaforte del giudice istruttore Franco Greco.

giudici Greco e Tuccio ha raccontato praticamente tutto sugli affari e sui delitti mafiosi degli ultimi dieci anni, sui rapporti con la camorra e il terrorismo. Dalle sue confessioni sono saltati fuori quasi 600 nomi, molti insospettabili, professionisti, avvocati, magistrati, politici, tutti indicati di aver avuto rapporti con la mafia. Fra gli altri, come detto, il senatore Mammura, nei confronti del quale pochi giorni fa l'apposita Giunta del Senato ha concesso l'autorizzazione a procedere. L'avvio dell'inchiesta è stato annunciato da Filippo Vetri
(Segue in ultima)

Gli italiani che dicono «no»

di GIAN CARLO PAJETTA

Volete i missili a Comiso? Deve decidere il governo o chiedere agli elettori? La Sicilia ha già risposto mesi fa e le firme che hanno detto «no» all'ingresso dei missili nella guerra atomica sono state rapidamente un milione. Adesso si vota in tutta Italia: nelle scuole, nelle fabbriche, nelle urne poste nelle piazze e nelle strade e tutti gli italiani sanno di aver la loro da dire. Non sono solo del «no» e questo dimostra che non c'è indifferenza, che un'alzata di spalle non è per nessuno una risposta per un problema così grave. Qualcuno ha fatto scandalo perché il presidente Sandro Pertini ha detto nel messaggio di capodanno che lui è con i giovani che scendono in piazza a dire di «no» al pericolo atomico. Qualcuno non ha gradito che il Pontefice gli telefonasse dopo pochi minuti, dicendo di essere per la pace. Due voti solenni e di gran peso, se anche uomini di parti politiche che hanno approvato i missili, e avevano creduto di poter delegittimare il movimento pacifista, dicendo che era a senso unico, hanno poi manifestato a Pertini il loro plauso, sono stati indotti a moderare o a fare la loro ostilità verso il movimento pacifista: e ad accontentarsi, adesso, del silenzio per quello che riguarda il referendum autogestito.